



Maurizio Boi,
Amministratore unico
Tecnolav Engineering Srl

Editoriale

Nel convegno "Oltre le Tariffe", organizzato a Roma ai primi di dicembre, abbiamo riunito il mondo dell'Ingegneria e dell'Architettura per discutere, a tre anni dal decreto Bersani sulle liberalizzazioni, del problema dei ribassi selvaggi registrati nelle gare relative ai servizi di ingegneria e di architettura. La posizione dell'OICE è sempre stata, ed è ancora oggi, favorevole al mercato. Ma ovviamente ad un mercato sano, ad un mercato che non fa dumping, ad un mercato che garantisca da una parte la qualità del prodotto e dall'altra la sua giusta remunerazione. Garanzie che dopo la liberalizzazione sono del tutto scomparse e che ora, sulla base anche di quanto affermato durante il convegno da Gerardo Mastrandrea, capo dell'ufficio legislativo del Ministero delle Infrastrutture, sembrerebbe che il Governo voglia tenere presenti nella riscrittura del Nuovo Regolamento. Occorrono infatti regole chiare, capaci di scoraggiare coloro che, con la volontà di intorbidire il mercato ed ottenere vantaggi, effettuano operazioni di dumping che mettono fuori gioco gli operatori corretti.

Queste, in sintesi, le proposte OICE:

1. Prevedere un sistema di Qualificazione dei prestatori di servizi di ingegneria e di architettura;
2. Vincolare le Amministrazioni ad indicare sempre, e puntualmente, nei bandi di gara relativi ai servizi di ingegneria e di architettura le prestazioni richieste ed a motivare l'importo posto a base di gara con puntuale riferimento a tali prestazioni;
3. Costituire "centrali territoriali di committenza" di riferimento e supporto per tutte le stazioni appaltanti;
4. Ricorrere sempre, per i servizi di ingegneria e di architettura, al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa che privilegi sempre la qualità, da valutare con ridotti margini di discrezionalità, e non il prezzo;
5. Prevedere l'obbligatorietà della congruità delle offerte con riferimento puntuale ai servizi di ingegneria ed architettura richiesti;
6. Eseguire sempre la "verifica del progetto", prima della sua approvazione, nel rispetto di quanto contenuto nel Nuovo Regolamento.

Tali proposte sono state oggetto di attento dibattito ed hanno trovato un consenso pressoché unanime sui principi fondanti di ciascuna di esse. Il Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero ha ribadito la disponibilità ad accogliere, in fase di aggiornamento del Codice dei Contratti ed in fase di stesura finale del Nuovo Regolamento, ogni iniziativa capace di accelerare quanto più possibile il processo concorsuale di affidamento degli incarichi e di ridurre i rischi di contenzioso. Relativamente al primo punto, pur condividendo il principio, è stata posta in evidenza la necessità di adottare, a monte, un provvedimento di carattere primario, e quindi la sua concreta percorribilità solo in tempi non brevi. Sul problema "tariffe" è difficile poter pensare ad un ritorno al passato. I tempi a disposizione non hanno consentito di sviluppare più in dettaglio il tema relativo alle centrali di committenza, i relativi principi fondanti ed i benefici che con esse otterrebbero sia le pubbliche amministrazioni sia i prestatori di servizi. Un approfondimento avrebbe consentito di meglio chiarire che le attività di supporto e di consulenza ipotizzate consentono di ottenere, oltre che la garanzia di correttezza dei bandi, una uniformità di comportamento, pur nel rispetto della autonomia decisionale di ogni stazione appaltante. Grande condivisione sulla necessità di ricorrere sempre al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa che privilegi la qualità delle prestazioni piuttosto che il prezzo. E' stato assicurato che il Nuovo Regolamento confermerà tale principio. Parere unanime anche sulla necessità di una attenta verifica del progetto prima della sua validazione, in linea con gli indirizzi del Nuovo Regolamento. Se quanto proposto da OICE troverà conferma nei provvedimenti legislativi e normativi che verranno, sarà risolto pure il problema relativo alla verifica della congruità delle offerte, ritenuto allo stato attuale intervento che potrebbe comportare un allungamento ingiustificato del procedimento concorsuale. Regole chiare sugli altri punti, infatti, scoraggeranno ogni azione di dumping: coloro i quali dovessero percorrere tale strada, infatti, verrebbero certamente penalizzati.